

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

se sia vero che, come riportato da alcune agenzie del 18 febbraio 1997, molti agricoltori siano ancora in attesa del pagamento della quinta rata annuale di indennità per l'abbandono della produzione lattiera nell'anno 1991;

se ciò fosse riscontrato, per quali motivi sia avvenuto e quali provvedimenti intenda adottare per erogare le indennità, che, a detta dell'Aima, sarebbero state liquidate, ma, per responsabilità dell'Unalat, la banca nazionale dell'agricoltura non può saldare;

se veramente l'Unalat avesse delle responsabilità, quali iniziative intenda intraprendere per risarcire gli agricoltori danneggiati dai ritardi, facendo partecipare al risarcimento la stessa Unalat e quante altre istituzioni abbiano responsabilità al riguardo. (4-07750)

MARTINAT. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

con riferimento al finanziamento della linea 1 della metropolitana torinese, se alla data odierna, abbia già firmato il decreto di finanziamento e se sia già stata emessa la relativa delibera dal Cipe;

in caso contrario, quali siano i tempi previsti per le decisioni in oggetto. (4-07751)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle realtà urbane, caratterizzate dall'esplosione della microcriminalità legata anche alla presenza di un notevolissimo

numero di immigrati extracomunitari irregolari e/o clandestini, le aggressioni contro cittadini inermi, ed in particolare contro persone anziane e donne sole, sono in costante aumento, senza che le forze dell'ordine possano assicurare, anche per carenza di organici, una sufficiente azione di prevenzione —:

se il Governo non intenda rivedere le attuali disposizioni che, al contrario di ciò che avviene in altre civili e democratiche Nazioni europee, attualmente vietano la vendita al pubblico dei cosiddetti «*spray* antiaggressione»; strumento valido ed efficace di difesa personale, di sicura efficacia dissuasiva nei confronti degli aggressori. (4-07752)

BORROMETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enichem, proprietaria del cinquanta per cento dell'Insicem, industria cementiera con stabilimenti produttivi in provincia di Ragusa, vuole dismettere tale sua quota azionaria, nonostante gli utili conseguiti dall'Insicem;

tale decisione contrasta con gli investimenti che l'Enichem ha in corso in altre industrie cementiere di sua proprietà e, pertanto, non rientra in una scelta di carattere generale relativa al settore cementiero;

le scelte di politica aziendale dell'Enichem appaiono di conseguenza, ancora una volta, ingiustamente penalizzanti per la provincia di Ragusa, perché nello stesso settore cementiero, senza alcuna valida ragione, discriminano gli stabilimenti della provincia di Ragusa per concentrare gli investimenti in altri siti produttivi;

occorre, in ogni caso, dare le necessarie garanzie in ordine al reinvestimento nel territorio ibleo del ricavato della vendita della parte azionaria dell'Insicem, da cui l'Enichem, per tanti anni, ha tratto utili

non indifferenti, e per il mantenimento dello stabilimento produttivo con gli attuali livelli occupazionali —:

se rispondano al vero le suindicate notizie in ordine di proposito dell'Enichem di dismettere la propria quota dell'Insicem;

quali iniziative intendano assumere per evitare ulteriori penalizzazioni della provincia di Ragusa nelle scelte di politica industriale dell'Enichem, per garantire il mantenimento dello stabilimento produttivo di Ragusa e degli attuali livelli occupazionali e, soprattutto, per determinare il rilancio industriale e produttivo della provincia di Ragusa. (4-07753)

GIOVANARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

già è stato rilevato in altre interrogazioni parlamentari (presentate dai deputati Saponara, in data 13 novembre 1996, e Gramazio, in data 28 novembre 1996 e 19 dicembre 1996) che risulta attualmente in servizio, presso la Prima clinica medica dell'università di Roma « La Sapienza », un docente (Francesco Balsano), rinviato a giudizio per associazione a delinquere e corruzione continuata in relazione alla nota vicenda delle « farmatangenti » e già sospeso dal servizio — al termine di un periodo di custodia cautelare in carcere — dal 16 marzo 1994 al 1° novembre 1995;

ha avuto inizio il 31 gennaio 1997, davanti alla VI sezione del tribunale penale di Napoli, la fase dibattimentale del processo in cui il Balsano è imputato insieme a De Lorenzo, Poggiolini ed altri;

lo stesso docente, nonostante l'inaudita gravità degli addebiti, ha incredibilmente intrapreso una serie di azioni amministrative, sostenendo di avere diritto alla assegnazione di pressoché tutte le strutture didattico-assistenziali dell'istituto di Prima clinica medica dell'università di Roma;

dalla data della sua riammissione in servizio il predetto docente, come puntualmente segnalato dal direttore alle autorità accademiche e alla magistratura penale, che ha al riguardo avviato un procedimento (n. 36531/96), ha in ripetute occasioni insultato e ingiuriato senza motivo i colleghi, rendendosi addirittura responsabile, per le sue intemperanze, della forzata interruzione di un Consiglio di istituto;

tale situazione ha determinato nell'istituto di Prima clinica medica uno stato di grave disagio, con inevitabili ripercussioni sulla qualità dell'assistenza, della didattica e della ricerca —:

quale iniziative intendano assumere per tutelare i diritti degli altri cinquanta professori, ricercatori e tecnici che lavorano nell'istituto di Prima clinica medica dell'università di Roma, di fronte alle assurde pretese e al comportamento arrogante del professor Balsano;

se, data la gravità dei capi d'imputazione e lo scalpore che suscita nell'opinione pubblica la vicenda delle « farmatangenti », non ritenga lesivo per l'immagine dell'università la permanenza in servizio del professor Balsano, mentre, ad avviso dell'interrogante, ricorrono manifestamente tutte le condizioni per un provvedimento di sospensione cautelare dal servizio. (4-07754)

COSTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia informato che in via del Quirinale, a Roma, nei pressi di via XX Settembre, esiste un ufficio postale che reca la scritta « Ufficio P.T. » sopra la porta d'ingresso e che può essere utilizzato esclusivamente dai dipendenti del Quirinale;

se sia vero che all'interno vi operino sedici persone, corrispondenti al numero dei dipendenti delle poste di un comune di circa cinquemila abitanti;

quale sia la norma di riferimento;

quale sia la produttività di detto ufficio;

quanti siano i dipendenti delle poste che operano esclusivamente all'interno di uffici « particolari » (Parlamento, Coni, Fao, eccetera), il cui ingresso sia parzialmente o totalmente inibito ai cittadini;

se sia vero, da quanto risulta in modo incontrovertibile da materiale fotografico, che presso l'ufficio postale della Camera sia stato affisso un grande cartello recante la scritta « Avviso: si accetta solo corrispondenza affrancata. Non si accettano pacchi dono fuorché per il presidente onorevole Violante ». (4-07755)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda adeguare con urgenza l'organico dei carabinieri a disposizione del comando della stazione di Montecatini Terme e degli agenti in forza al locale commissariato di polizia di Stato, al fine di mettere in condizione le forze dell'ordine di poter controllare il territorio in modo migliore, per contenere e contrastare, pur in assenza di una legislazione più seria in materia, i fenomeni sempre più gravi di prostituzione e spaccio di sostanze stupefacenti, che in modo crescente interessano immigrati extracomunitari nella cittadina termale, come denunciato dall'interrogante con precedente atto di sindacato ispettivo. Ciò al fine di garantire la necessaria tranquillità ai cittadini residenti, sempre più esasperati da questi fenomeni, ed evitare il decadimento ulteriore dell'immagine di tale comune toscano, che fa del turismo e del termalismo la sua primaria attività economica. (4-07756)

CARLI ed EVANGELISTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sui quattro comuni della Versilia nord (Pietrasanta, Forte dei Marmi, Seravezza, Stazzema) insistono molte aziende e si svolge un'attività produttiva ed econo-

mica intesa nel campo dell'artigianato e dell'industria del marmo, nonché dei servizi turistici e commerciali;

l'ufficio delle imposte dirette di Pietrasanta svolge una rilevante mole di lavoro e, dal momento che il territorio dei comuni in questione è per una parte rilevante montano, la sua dislocazione a Pietrasanta facilita la fruibilità del servizio per i contribuenti;

sarebbe stato, inoltre, previsto che tale ufficio potrebbe svolgere in futuro anche funzioni di ufficio unico delle entrate —:

quali siano le motivazioni che hanno indotto il Ministro ad inserire, con decreto del 4 febbraio 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 febbraio 1997, l'ufficio delle imposte dirette di Pietrasanta nell'elenco degli uffici per i quali è prevista la cessazione dell'attività entro il 31 dicembre del 2000;

se non ritenga di rivedere il decreto, evitando quindi la chiusura dell'ufficio ed i disagi per i contribuenti che ne seguirebbero. (4-07757)

ANEDDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

come intenda potenziare le strutture investigative della polizia in Sardegna, anche al fine di ottenere che il sequestro della signora Silvia Melis, avvenuto il 20 febbraio 1997, si risolva rapidamente e felicemente. (4-07758)

ANEDDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la direzione del centro di prima accoglienza di Quartucciu (Cagliari), su precise indicazioni dell'ufficio centrale per la giustizia minorile, ha avviato un « servizio educativo sperimentale » per il recupero dei giovani sottoposti a misure cautelari non detentive;

il servizio sta per essere sospeso e vi è pericolo che non possa proseguire a causa della mancanza dei necessari finanziamenti —:

se non ritenga opportuno di dover intervenire al fine di assicurare alla direzione del centro di prima assistenza i finanziamenti necessari per la prosecuzione del servizio educativo, in considerazione dell'impegno già assunto e della rilevanza sociale che assume il recupero dei minori. (4-07759)

FIORI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

nella Finanziaria per il 1995, a seguito della firma di un protocollo d'intesa tra i Ministri competenti e il sindaco di Roma, fu inserito un finanziamento di ventitré miliardi per la ristrutturazione di alcune parti del complesso di Villa Torlonia (la Limonaia, il Villino Medioevale, la Casina Principale), al fine di destinarla a « Centro europeo dell'ambiente » e a « cerimoniale del comune »;

dopo oltre due anni non si ha alcuna notizia sui lavori in questione e su quale fine abbiano fatto i relativi finanziamenti —:

quali siano le ragioni per cui questa importante iniziativa ambientalistica sia stata bloccata e quale altra destinazione abbiano avuto i ventitré miliardi stanziati. (4-07760)

BASSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società R.S. Meccanica srl di S. Stino di Livenza (Venezia) ha presentato in data 27 luglio 1994 ricorso amministrativo avverso il provvedimento dell'Inps con il quale non è stato riconosciuto il diritto alle agevolazioni contributive di cui all'articolo 25 della legge n. 223 del 1991;

con lettera del 26 gennaio 1995 veniva sollecitata la definizione di detto gravame;

in data 21 marzo 1995, il presidente dell'Inps comunicava che (ai sensi dell'articolo 23, lettera e), della legge 9 marzo 1989, n. 88) il ricorso in argomento sarebbe stato sottoposto al comitato amministratore del fondo pensioni lavoratori dipendenti, non appena fossero state perfezionate le procedure per la nomina dei suoi componenti, in attuazione del decreto legislativo n. 479 del 1994;

ad un ulteriore sollecito, effettuato in data 24 settembre 1996, il presidente dell'Inps, comunicava ancora che le procedure per la nomina del suddetto comitato non erano, a quella data (8 ottobre 1996), ancora concluse —:

se sulla base di quanto esposto, non ritenga di provvedere a rimuovere gli eventuali ostacoli che impediscono l'attività del comitato amministratore del fondo pensioni lavoratori dipendenti;

se, sotto l'aspetto normativo, non possa essere trovata idonea soluzione per corrispondere all'aspettativa degli interlocutori dell'Inps, di avere risposte in tempi certi, auspicabilmente brevi, alle loro legittime richieste. (4-07761)

ANEDDA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

martedì 18 febbraio 1997 era prevista a Cagliari la conferenza dei servizi per la spiaggia del Poetto e le zone limitrofe alla quale dovevano partecipare i rappresentanti della regione, della provincia, dei comuni interessati nonché del ministero dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione;

l'incontro si è risolto in un nulla di fatto, a causa della mancata presenza dei rappresentanti della regione e del Governo;

il programma integrato per il Poetto prevede una spesa di novanta miliardi, di cui quindici dovrebbero arrivare, rispetti-

vamente, dalla regione e dal comune di Cagliari, cinque da Quartu e il resto dai privati;

la regione si era impegnata a recuperare trenta miliardi per la realizzazione del progetto;

il Ministro dell'ambiente, Edo Ronchi, ha garantito un finanziamento comunitario su fondi « Envireg »;

il fallimento della riunione sopra ricordata ha ulteriormente reso difficili i rapporti tra le diverse amministrazioni interessate alla realizzazione del progetto per il Poetto che, vista l'importanza rivestita e l'urgenza di essere compiuto in tempi rapidi, non può subire altre battute d'arresto —:

se non ritengano opportuno intervenire direttamente al fine di coordinare e gestire da vicino tutta la vicenda;

considerando l'importanza del progetto per il Poetto sia dal punto di vista turistico sia da quello ambientale se non ritengano opportuno assumere urgentemente tutte le iniziative possibili al fine di portare a termine, nel più breve tempo possibile, questa iniziativa così significativa per l'intera Sardegna. (4-07762)

GAMBATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Snam spa ha curato la collocazione del metanodotto « allacciamento comune di Pianiga, II presa », in provincia di Venezia, passando con l'impianto sui terreni di proprietà anche dei signori Carlo Bon e Maria Bon, residenti a Caselle di Santa Maria di Sala (Venezia), via Cavin Caselle, n. 141;

le opere sono state eseguite con invasione delle aree private interessate;

ad oggi, per difficoltà burocratiche inspiegabili, la Snam spa non ha ancora provveduto alla corresponsione dell'indennizzo bonariamente pattuito;

la Snam spa è stata invano sollecitata, anche con interventi legali, con raccomandate con avviso di ricevimento del 19 gennaio 1996, 11 marzo 1996 e 30 ottobre 1996;

la citata società ha dimostrato un atteggiamento passivo e indifferente, alquanto intollerabile e ingiustificato —:

sulla base di quali disposizioni la Snam spa sia autorizzata a gestire le formalità relative alla collocazione del metanodotto e alla costituzione della relativa servitù;

se non intenda verificare le ragioni della mancata corresponsione degli indennizzi ai proprietari dei fondi interessati alla posa del metanodotto e quali iniziative intenda adottare per ovviare alle inadempienze della Snam spa. (4-07763)

GALATI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il « segnalamento » ferroviario è uno dei più importanti fattori che determinano la sicurezza dei trasporti ferroviari;

l'Ansaldo segnalamento già Ansaldo trasporti, azienda a maggioranza pubblica controllata dalla Finmeccanica (gruppo Iri) realizza, per conto delle Ferrovie dello Stato la più rilevante quota di commesse nel settore utilizzando, a sua volta, subforniture;

proprio in questo comparto si sta verificando una crisi delle aziende in rapporti di subconcessione con la Ansaldo, che può interessare circa un migliaio di addetti, non ultima l'azienda che sta realizzando l'impianto di segnalamento sulla tratta Paola-Reggio Calabria;

due medie aziende specializzate (Elvi spa e Frate spa) si trovano in procedura di concordato preventivo ed altre, pur non

avendo ancora attivato alcune procedure, ritardano i pagamenti ai propri dipendenti talvolta anche di quattro-cinque mesi —:

se sia a conoscenza che la Ansaldo, nonostante gli impegni contrattuali per il pagamento delle commesse a sessanta-centoventi giorni dia effettivamente corso alle erogazioni, in realtà, mediamente a trecento giorni. Nell'intervallo, qualora una azienda creditrice sia intenzionata ad attivare un *factoring* sulle proprie fatture, ciò deve avvenire, per obbligo solo attraverso Cofiri Factor (gruppo Iri);

quali atti e quali iniziative intenda adottare al fine di verificare se i rapporti economici intrattenuti dalle Ferrovie dello Stato con Ansaldo Segnalamento e tra quest'ultima con i propri subappaltatori siano in linea con i principi della correttezza commerciale e della libera concorrenza. (4-07764)

SAONARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la risoluzione numero 48/E del 1° aprile 1996, emanata dal ministero delle finanze, ha evidenziato che i segnali turistici e di territorio non sono soggetti ad imposta comunale di pubblicità;

l'esclusione dell'imposta è motivata dall'oggettiva valenza di tali segnali, i posti per favorire la circolazione e l'informazione e non per pubblicizzare esercizi commerciali;

risulta all'interrogante vi siano società che continuano a chiedere l'imposta relativa alle insegne turistiche di alberghi, bar, ristoranti su specifico incarico degli enti locali —:

se sia a conoscenza di tali situazioni e se abbia previsto iniziative di monitoraggio dei casi segnalati;

se sia prevista una ulteriore comunicazione da parte del ministero agli enti locali e alle società incaricate della raccolta delle imposte, per una chiara applicazione della normativa. (4-07765)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è sicuramente apprezzabile la volontà di rilancio dell'iniziativa delle forze dell'ordine nelle due città più esposte ai problemi della malavita organizzata, ovvero Napoli e Palermo, attraverso l'avvicinamento dei questori —:

quali iniziative intenda adottare perché, oltre a ciò, vadano potenziati gli organici delle forze dell'ordine e i controlli al loro interno, soprattutto nelle zone ad alto rischio malavitoso, come, ad esempio, Barra e tutto l'*hinterland* partenopeo, dove negli ultimi mesi si sono ripetuti numerosi omicidi di camorra. (4-07766)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione Amici di villa Sciarra ha, nel corso del 1993 e 1994, presentato vari esposti denunciando il degrado degli immobili e dell'area verde di pertinenza della villa;

nella fattispecie, i locali siti all'interno di villa Sciarra, normalmente da adibire ad abitazione per i custodi della villa, sono a tutt'oggi abitati da privati, così come è stato loro comunicato dal comando dei vigili urbani « Monserrato »;

inoltre, oltre all'immobile cui si fa cenno, esiste all'interno della villa un locale adibito a deposito di carrozzelle, che vengono « affittate » a quanti intendono utilizzare per il divertimento dei bambini, senza che sia chiara la gestione di tale « attività » e a che titolo esse vengano effettuate;

l'area verde della villa è in continuo degrado anche per l'impossibilità dei vigili urbani di sorvegliare uno spazio di siffatte dimensioni, con tutto ciò che ne consegue (motorini che scorrazzano nonostante la presenza di bambini, punto d'incontro di tossicodipendenti ed esibizionisti);

mancherebbe del tutto un programma sugli interventi da attuare per la tutela e la salvaguardia di una villa che, secondo il parere di esperti, vanta un patrimonio arboreo di inestimabile valore;

allo stato attuale sono stati ultimati solo i lavori di rifacimento delle staccionate e la ristrutturazione di alcune fontane, mentre i lavori di potatura e pulizia della parte bassa della villa non possono essere ultimate per mancanza di fondi;

non appare ben chiaro di chi debba essere la responsabilità della pulizia della voliera dei pavoni, ora adibita a piccionaia, fonte di odore sgradevole percepibile a distanza —

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

quali provvedimenti ritenga di voler adottare per evitare che un interessante patrimonio quale quello di villa Sciarra rimanga ulteriormente privo di attenzione e di manutenzione. (4-07767)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

lo scrivente ha presentato un'interrogazione (n. 4-01268) cui è stata data risposta il 9 dicembre 1996, riguardante il caso di Antonello Ricci, portatore di *handicap* superiore al settanta per cento, figlio della signora Virginia Cassata, ex dipendente Sip in pensione dal 1° gennaio 1990;

dalla risposta ministeriale ricevuta si evince che probabilmente si è in presenza di un caso di omonimia, in quanto il citato Ricci, così come ci viene riferito dalla madre, non è diplomato in ragioneria, non è residente a Frosinone (abita ed ha sempre abitato a Tivoli) né tantomeno ha mai presentato domanda di assunzione nel 1993 presso la direzione regionale del Lazio (ne ha presentata una, insieme alla sorella, molti anni addietro), così come invece è riportato nella risposta di cui sopra —

se, alla luce di quanto citato in premessa; non ritenga vada meglio approfondita la vicenda relativa al signor Antonello Ricci. (4-07768)

PAISSAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

L'Anas ha annunciato in data odierna che per eseguire lavori di risanamento di una tratta della via Aurelia (strada statale n. 1) in località Mortellini (Pisa) sarà prossimamente necessario chiudere totalmente al traffico la strada suddetta, dirottando su viabilità locale tutto il traffico, leggero e pesante;

le amministrazioni locali hanno già richiesto, in seguito alla presenza del senso unico alternato lungo la strada statale n. 1 deciso a seguito allo smottamento di una parte della carreggiata, la liberalizzazione della A12 da Livorno a Pisa Nord;

buona parte del traffico pesante evita l'autostrada a causa delle alte tariffe e inonda così la parte urbana dell'Aurelia;

il traffico pesante che interessa la strada statale n. 1, arteria che attraversa quartieri densamente popolati di Pisa, logora pesantemente la strada statale n. 1, distruggendola periodicamente in vari punti;

la strada statale n. 1, corre tra l'altro all'interno del parco naturale San Rossore-Migliarino e, nel suo tratto urbano, condiziona pesantemente la vivibilità di alcuni quartieri di Pisa, in particolare il quartiere di Porta a Mare —

quali provvedimenti intenda adottare al fine di liberare i cittadini di Pisa dalle conseguenze del livello abnorme del traffico, soprattutto pesante, che dovrebbe trovare il suo sbocco naturale nell'autostrada;

se non ritenga opportuno attivarsi per liberalizzare la tratta autostradale Livorno-Pisa Nord, oppure, in alternativa, rideeterminare le tariffe autostradali per il traffico pesante in misura tale da incentivare lo spostamento dalla viabilità ordinaria,

oppure in subordine se non intenda comunque liberalizzare quel tratto d'autostrada per tutto il periodo di durata dei lavori che l'Anas eseguirà sulla statale Aurelia. (4-07769)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio stranieri della questura di Torino ha attivato un servizio di spedizione a domicilio del « permesso di soggiorno, del passaporto con il visto di ingresso, della dichiarazione di garanzia per uno straniero invitato in Italia per turismo, e dell'autorizzazione all'assunzione di uno straniero ancora all'estero vistata dall'ufficio stranieri »;

in un comunicato ufficiale il responsabile dell'ufficio della questura di Torino ha dichiarato che il fine dell'iniziativa è quello di « ridurre i disagi » agli immigrati extracomunitari evitando loro le lunghe code davanti alle sedi degli uffici della polizia di Stato;

risulta all'interrogante, che ha svolto personale verifica di ciò con accertamento telefonico presso la questura di Torino, che tale procedura di invio postale al domicilio dell'utente non valga invece per il cittadino italiano che richiede il proprio passaporto o il rinnovo del medesimo —:

se non ritenga che la questura di Torino non debba esaminare l'eventualità di estendere questo servizio anche a favore dei cittadini di nazionalità, per ora, italiana, residenti a Torino e provincia, al fine di metterli, almeno in questo servizio, sul piano degli extracomunitari dei cui disagi di utenti la questura di Torino mostra così intensa preoccupazione. (4-07770)

PROCACCI, LECCESE, GAETANO VENETO e DIVELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premesso che:

sulla base dell'articolo 6 dello statuto del comune di Bari, che permette a due-mila o più cittadini di sottoscrivere una

proposta di delibera, ne è stata presentata una « in materia di spettacoli con animali » il 28 febbraio 1996, coordinata dalla Lav-Lega anti-vivisezione;

il termine dei sei mesi per la discussione e la votazione della relativa proposta di delibera è scaduto senza nemmeno che venisse posta all'ordine del giorno del consiglio comunale —:

quali iniziative intenda intraprendere per introdurre norme o procedimenti di altra natura al fine di sanzionare omissioni o violazioni degli statuti comunali. (4-07771)

TARADASH. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data giovedì 23 gennaio 1997, dalle ore 10,30 alle ore 23,30, funzionari dell'Escopost sequestravano e disattivavano il ripetitore dell'emittente Porta Portese TV di Montecavo, canale 47, impedendo in questo modo all'emittente di proseguire la propria attività;

tale azione veniva motivata sostenendo che Porta Portese TV non era in regola con la vigente normativa sull'emittenza radiotelevisiva;

gli stessi responsabili sostengono di essersi comportati in modo conforme alla legge quando, costretti ad abbandonare « per ragione tecniche oggettive i canali 10 e 71, assegnati a suo tempo a Porta Portese TV (e per quali dichiarano di avere sempre pagato le tasse), hanno riaccomodato la propria emittente con le frequenze 33 e 47;

i responsabili dell'emittente assicurano di aver richiesto la concessione dei canali 33 e 47 sin dal 6 marzo 1996 e che la loro emittente possiede tutti i requisiti previsti dalla legge per ottenerne l'assegnazione;

nonostante la legge imponga termini precisi per la risposta ad una simile ri-

chiesta, nessuna notizia positiva in tal senso risulta essere mai pervenuta ai responsabili di Porta Portese TV;

se risponda a verità il fatto che l'assegnazione dei canali 33 e 47 sia stata richiesta sin dal 6 marzo 1996 ed il fatto che l'emittente disponga di tutti i requisiti per ottenere l'assegnazione;

in caso affermativo, perché non si sia provveduto ad assegnare i canali, con grave danno per l'impresa televisiva Porta Portese TV e per le persone che vi lavorano. (4-07772)

SCIACCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 luglio 1996, il comune di Roma emanava un delibera avente come oggetto: « assunzione portatori di *handicap* », con atto n. 160 il comune intendeva ribadire la necessità di tutelare pienamente l'integrazione lavorativa degli stessi, ponendo in essere la reale e trasparente applicazione della legge n. 482 del 1968;

in seguito a tale delibera in data 7 novembre 1996, il capogruppo dei comunisti unitari al comune di Roma, Saverio Galeota, inviava una nota al direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Roma, il dottor Piromonte, in cui richiedeva di poter essere messo a conoscenza della situazione di alcune aziende ed istituti di credito ai sensi della legge n. 482 del 1968, tra cui: Abi, Banca commerciale italiana, Banca nazionale dell'agricoltura, Credito Italiano, Banco di Sicilia, Banca di Toscana, Banca nazionale del lavoro, Banca popolare di Milano, Cariplo, Acea, Ama, Ascoroma, Multiservizi;

in data 3 dicembre 1996, il dottor Piromonte rispondeva a suddetta nota dichiarando di non poter dare corso a suddette richieste in quanto ritenute assoggettate dal vincolo della riservatezza ai sensi dell'articolo 3 del decreto ministeriale n. 757 del 4 novembre 1994;

in seguito a tale risposta, il capogruppo dei comunisti unitari inviava un'altra nota al suddetto ufficio provinciale, specificando che le motivazioni della richiesta avanzata erano semplicemente dettate dalla volontà di vigilare, in qualità di pubblico amministratore, sulla corretta applicazione sulla delibera del comune di Roma n. 160 e sulla legge n. 482 del 1968; in risposta a tale nota, il dottor Piromonte adduceva ulteriore diniego a suddette richieste, con le stesse motivazioni prima illustrate —:

quali iniziative, il Ministro, intenda assumere in essere per garantire l'assoluta trasparenza sulla applicazione della legge n. 482 del 1968 ed in generale su tutte le leggi della Repubblica italiana. (4-07773)

PEZZOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il segretario comunale del comune di Farra di Soligo, signor Livio Paladin, si è reso responsabile di una serie di gravi fatti, denunciati a più riprese dai membri della Giunta e dal sindaco stesso agli organi gerarchicamente preordinati e alle competenti autorità amministrative e giudiziarie; l'interrogante è in particolare venuto a conoscenza di tali fatti sulla base della sentenza n. 2033 del 1° ottobre 1987 della Corte di cassazione, recante sezione penale, di una comunicazione del comune di Farra di Soligo, datata 4 dicembre 1996, inviata al prefetto di Treviso, al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Treviso ed al procuratore della Repubblica presso la pretura di Treviso; di due lettere, la prima del 5 dicembre 1996 e la seconda del successivo 10 dicembre, inviata al prefetto di Treviso dal sindaco di Farra di Soligo;

tra questi fatti si segnalano, per curiosità comportamentale, di raro riscontro in persone che godono del senso e della ragione, la chiusura immotivata dell'archivio comunale al sindaco e ai funzionari dell'Anagrafe, dopo che il responsabile dell'accadimento si era strategicamente assentato dal servizio;

altre responsabilità precise vengono addebitate all'interessato in ordine a tre procedimenti espropriativi, bloccati per errori dello stesso, non è dato di sapere se voluti o meno;

inoltre, risulta un sistematico mancato rispetto dell'orario di servizio in netto contrasto con i regolamenti diramati dal ministero;

Livio Paladin risulta infine condannato con sentenza passata in giudicato per il reato di circonvenzione di incapace, ai danni di un'anziana signora di Moriago;

il sindaco di Farra di Soligo, in particolare risulta vittima di ingiustificati ostruzionismi e chiari boicottaggi da parte del segretario comunale —:

se non ritenga che già la natura della condanna subita da Livio Paladin non permetta che costui continui a occupare un posto di grave responsabilità come quello del segretario comunale, dove il requisito morale risulti essere ancora elemento predominante e che quanto esposto meriti almeno una verifica da parte del ministero dell'interno. (4-07774)

SANZA. — Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il 4 luglio 1989 la Rai, con circolare SP 19661, a firma dell'allora direttore generale Pasquarelli, avviava il progetto « teche di sede », al fine di valorizzare il patrimonio culturale delle sedi regionali, costituito da telegiornali, materiale filmato ed altri programmi regionali, e di ottimizzare altresì il lavoro e la ricerca delle immagini da parte dei giornalisti, migliorandone la qualità;

a tal fine, la Rai ha provveduto a qualificare il personale delle sedi regionali, in tempi diversi, mediante corsi di documentazione e di ricerca mediante il sistema « Acqua radar »;

risulta tuttavia all'interrogante che la Rai, a parità di formazione professionale e

di mansioni effettivamente svolte, riconosce la mansione di documentatore, prevista nel contratto collettivo di lavoro, solamente al personale delle sedi regionali cui è annesso un centro di produzione, mentre i dipendenti delle sedi regionali sprovviste di quest'ultimo vengono impropriamente inquadrati come « addetti alla teca », figura della quale nel contratto collettivo di lavoro viene fatto appena cenno, lasciandosi intendere tra l'altro che essi siano custodi di materiale di magazzino audio e video;

tale situazione, che per altro incide in maniera determinante sulle prospettive di carriera del personale interessato e che — ad avviso dell'interrogante — necessita di una soluzione sollecita ed equa, ha generato un grave e diffuso senso di demotivazione, che rischia concretamente di compromettere la conservazione, la salvaguardia e la rivalutazione dell'immenso patrimonio culturale custodito negli archivi filmati delle sedi regionali della Rai —:

quali iniziative intenda assumere per far sì che l'attività delle « teche di sede » venga adeguatamente rilanciata e sia tutelata con tutti gli strumenti necessari il patrimonio storico e culturale in esse contenuto;

se non ritenga in particolare necessario attivarsi affinché le videoteche, per l'importanza che rivestono, siano costituite in strutture a sé stanti, prive di vincoli funzionali rispetto ad unità addette a mansioni operative o gestionali. (4-07775)

PECORARO SCANIO. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

gli ingenti danni provocati in Campania dai recenti eventi calamitosi del mese di gennaio 1997, sono stati favoriti anche dal cattivo stato di conservazione e dalla mancanza di manutenzione del suolo e delle opere di regimazione delle acque;

le copiose precipitazioni meteorologiche non sono state prontamente smaltite

dalle strutture di sgrondo idrico, sia naturali che artificiali, e i canali fluviali si sono dimostrati drammaticamente compromessi ed inadeguati ad assolvere alla loro funzione di sfogo delle piene;

le associazioni di categoria agricole campane, nel segnalare il pesante danno economico che l'agricoltura campana ha subito in seguito alle avversità meteoriche, hanno vigorosamente denunciato lo stato di abbandono e di precarietà dell'ambiente, delle infrastrutture e degli equilibri idrogeologici dei territori colpiti; è stato tra l'altro evidenziato il preoccupante stato di assenza di costanti interventi manutentivi dei seguenti alvei: alveo Camaldoli, zona di Livardi in tenimento di San Paolo Belsito; alveo Inferno Sigliano Gorgone della c. da Frassitelli Pantano in agro di Acerra; alveo Gaudeo Avella in tenimento Nolano nella località Salice di Casalnuovo; la vasca in località Pianillo, tra San Giuseppe Vesuviano e Poggiomarino, nonché l'intera area di Lufrano, nel comune di Volla;

le località citate sono aree a rischio permanente e di grande valore paesaggistico-ambientale, che richiedono interventi strutturali organici per il consolidamento del territorio e il ripristino della viabilità rurale danneggiata —:

se non intenda avviare una capillare opera di monitoraggio delle zone campane danneggiate dalle avversità atmosferiche del mese di gennaio 1997. E, sollecitando e collaborando con gli enti territoriali di protezione e sviluppo, consorzi di bonifica e comunità montane, mettere in atto funzionali opere di risanamento ambientale e potenziamento delle infrastrutture;

se non sia il caso di disporre misure agevolative e di sostegno a favore degli agricoltori che sono stati colpiti dalle calamità atmosferiche citate, da affiancare a quelle già disposte dai governi nazionale e regionale. (4-07776)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Pazzano, con propria deliberazione del 24 ottobre 1996,

ha rivolto un appello alle seguenti autorità pubbliche: Ministro dell'interno; presidente della giunta regionale; prefetto della provincia di Reggio Calabria; procuratore generale presso la Corte di appello di Reggio Calabria; procuratore della Repubblica presso il tribunale di Locri;

l'atto deliberativo era finalizzato a sollecitare le autorità ad attivarsi per risolvere il fenomeno del pascolo abusivo di bovini allo stato brado sul territorio del comune, che arrecano gravi danni alle colture degli agricoltori locali;

il fenomeno denunciato rappresenta un gravissimo caso di assoggettamento civile alla mafia, che dura ormai da anni; esso è anche più noto con l'emblematico appellativo di « vacche sacre », bovini di esponenti malavitosi, praticamente intoccabili e quindi liberi di invadere e rovinare ogni potere in cui transitano;

della gravità della situazione sarebbero a conoscenza da tempo gli organi di controllo locali; tuttavia si consente che lo stato di illegalità, ormai istituzionalizzata, ingeneri tensioni e sfiducia nella società civile del territorio interessato;

come ritenga di dover affrontare il problema delle « vacche sacre » che circolano illegalmente nella provincia di Reggio Calabria e nel territorio del comune di Passano;

quale riscontro abbia dato alla richiesta di intervento effettuata dal consiglio comunale di Pazzano con delibera del 24 ottobre 1996, n. 2922;

quali iniziative intenda assumere per debellare lo stato di illegalità mafiosa attuato dalla malavita locale, che lascia al pascolo abusivo i propri bovini. (4-07777)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Pavia, professor Settimo Accetta, ha inviato in

data 30 gennaio 1997 ai presidi delle scuole medie statali della provincia la bozza del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1997-1998;

in data 20 febbraio 1997, il professor Accetta è andato a ricoprire l'incarico di sovrintendente della Lombardia e al suo posto è subentrato il professor Emilio Capparè, proveniente dal Provveditorato di Pescara;

al nuovo provveditore spetterebbe subito il delicato compito di completare il piano di razionalizzazione della rete scolastica senza conoscere a fondo la realtà pavese, caratterizzata da problemi come la scarsa densità di popolazione e la viabilità insufficiente, e prima di aver preso contatto con i sindaci, gli organi collegiali, le forze sindacali e quanti, in sede locale, possono farsi interpreti delle esigenze del mondo della scuola —:

se non ritenga opportuno non dare attuazione al piano di razionalizzazione della rete scolastica, inviato in bozza ai presidi delle scuole della provincia di Pavia, per l'anno scolastico 1997-1998, al fine di un più approfondito esame della situazione che tenga nel dovuto conto le esigenze di studenti, famiglie e personale della scuola. (4-07778)

MARTUSCIELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della sanità ha conferito la delega al controllo sugli istituti a carattere scientifico al suo direttore generale, dottor Giovanni Zotta —:

se corrisponda al vero che tale direttore generale rivesta la carica di consigliere d'amministrazione del Centro italiano studi e ricerca, con sede in Milano, e di revisore dei conti in altro istituto a carattere scientifico;

qualora ciò corrispondesse al vero, se non ritenga tale situazione illegittima in quanto il dottor Zotta sarebbe sostanzialmente preposto dal Ministro al controllo di atti dal medesimo posti in essere nell'eser-

cizio degli altri incarichi istituzionali rivestiti, in quanto dapprima per delega ministeriale preposto al controllo degli istituti a carattere scientifico e poi consigliere d'amministrazione e revisore dei conti di alcuni di questi;

se ciò corrispondesse al vero, se non ritenga inoltre opportuno sollevare il dottor Zotta dall'incarico, non prima di aver conosciuto in virtù di quali motivazioni egli sia entrato nei predetti consigli d'amministrazione. (4-07779)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative siano state intraprese o stiano per essere intraprese per tutelare l'integrità delle partecipazioni detenute dallo Stato negli istituti bancari coinvolti nel fallimento del gruppo Impreme, anche alla luce della condanna dell'imprenditore di riferimento per fatti di corruzione nei confronti di magistrati della Repubblica. (4-07780)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dei trasporti e della navigazione e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Fulvio Conti, neo direttore generale delle Ferrovie dello Stato, dichiara di essere in possesso del diploma di laurea in economia e commercio;

il medesimo signor Conti risulta ripetutamente qualificato in atti parlamentari come semplice ragioniere —:

se intendano disporre i necessari accertamenti onde precisare di quale titolo di studio sia realmente in possesso il signor Fulvio Conti. (4-07781)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dopo ben undici anni dalla diffida a «provvedere immediatamente», assunta

dall'allora Usl Rm 15 nei riguardi del comune, provincia e regione, il comune di Roma sta per iniziare l'opera di bonifica dei rifiuti tossici e nocivi che dal 1981 al 1983 sono stati stoccati all'Infernaccio, nei pressi di via della Magliana, a Roma. L'area ospita, tuttoggi, un campo nomadi e un deposito di rottamazione e, stando alle voci, sulla stessa dovrebbe sorgere a breve il nuovo canile municipale;

sotto l'area dell'Infernaccio scorrono delle falde acquifere che vanno ad alimentare alcuni pozzi artesiani abusivi utilizzati dalle circa cinquecento famiglie della vicina « Collina azzurra », un comprensorio in via di condono;

la gara per l'aggiudicazione dei lavori di bonifica si è conclusa lo scorso 7 febbraio 1997 con uno stanziamento di nove miliardi di lire;

tali opere consisteranno nello smaltimento dei rifiuti in impianti autorizzati ed all'asportazione del terreno inquinato —;

quale sia l'impresa alla quale è stata aggiudicata l'esecuzione dell'opera di bonifica dell'area dell'Infernaccio, opera che, data la sua delicatezza, dovrà essere eseguita nel rispetto di tutte le norme previste dalla legge a tutela dell'ambiente e dell'incontaminabilità di migliaia di cittadini;

quali controlli intendano predisporre per garantire l'esecuzione dell'opera nel rispetto delle suddette norme. (4-07782)

BONO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stata emanata la circolare n. 67/7 del ministero delle finanze - Dipartimento del territorio, servizio Udg, n. 433/94 del 2 maggio 1994, che assegna alle direzioni compartimentali del territorio la competenza ad esprimere pareri di congruità relativi alla valutazione delle perizie di stima eseguite dagli uffici tecnici erariali per conto di enti governativi;

con la circolare in oggetto il ministero delle finanze ha ritenuto di poter « adeguare » il decreto ministeriale 30 gennaio 1990, n. 2A/459 (recante norme particolari per l'espletamento del servizio estimale) alla più recente normativa di ristrutturazione del ministero, quale segnata dalla legge 29 ottobre 1991, n. 358, e dal decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287, (nonché dai decreti ministeriali 23 dicembre 1992 e 10 giugno 1993, recanti l'organizzazione interna, rispettivamente, a livello centrale del dipartimento del territorio, ed un livello compartimentale delle direzioni compartimentali del territorio);

l'« adeguamento » è stato prospettato come una mera successione dei nuovi organi ed uffici (quali derivanti dalla recente ristrutturazione) a quelli precedenti nelle funzioni e competenze degli stessi;

in particolare, sono sostanzialmente stabilite vere e proprie competenze operative, in capo alle rinnovate direzioni compartimentali del territorio, nei procedimenti volti alla stima degli immobili, sotto forma di un parere obbligatorio che le stesse direzioni vengono chiamate a rendere, mediante apposita commissione da esse appositamente costituite di volta in volta, in merito alla congruità della valutazione contenuta negli elaborati tecnico-estimativi, in relazione a quanto previsto dall'articolo 2, comma 2, del citato decreto ministeriale 30 gennaio 1990, n. 2A/459;

il Consiglio di Stato, in data 18 ottobre 1994, ha evidenziato che l'elencazione delle competenze delle direzioni compartimentali del territorio esclude funzioni operative, e prevede funzioni di programmazione, coordinamento e indirizzo degli uffici locali da esse dipendenti, sulla base delle direttive emanate dal dipartimento a livello centrale;

in particolare, quindi, alle direzioni compartimentali viene riconosciuta solo ed esclusivamente la funzione di « coordinamento dei procedimenti adottati dagli uffici dipendenti in materia di stima e non già funzioni che consentono di intervenire

nel vero e proprio merito dello specifico procedimento estimativo » —:

se tale « adeguamento » sia legittimo, nei modi e nei contenuti, alla luce della ristrutturazione del ministero delle finanze, con specifico riferimento al parere di congruità delle stime demandate alle direzioni compartimentali del territorio.

(4-07783)

ARACU. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1996, n. 662, pubblicata nel supplemento ordinario n. 233 della *Gazzetta Ufficiale* n. 333 del 28 dicembre 1996, recante « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica » ha introdotto (articolo 3, comma 144) l'imposta regionale sulle attività produttive (Irep). Tale imposta abolisce alcune imposte già esistenti: contributo per il Servizio sanitario regionale, l'Ilor, l'Iciap, la tassa di concessione governativa sulla partita Iva e l'imposta sul patrimonio netto delle imprese;

l'articolo 3, comma 217, recita: « Le disposizioni della presente legge entrano in vigore il 1° gennaio 1997, salvo che non sia espressamente stabilita una diversa decorrenza »; i commi che istituiscono l'Irep, non prevedono diversa decorrenza; quindi l'Irep è in vigore dal 1° gennaio 1997;

in un articolo pubblicato su *Il Sole 24 ore* di mercoledì 29 gennaio 1997, il dottor Massimo Basilavecchia qualificatosi come « consigliere ufficio coordinamento legislativo del Ministero delle finanze », ha ribadito che tale interpretazione era corretta;

l'articolo 3, comma 143, lettera a), prevede per il contributo al Servizio sanitario nazionale, l'Ilor, l'Iciap, la tassa di concessione governativa sulla partita Iva e patrimoniale, la « contemporanea abolizione » con l'entrata in vigore dell'Irep; dal che ne consegue l'abolizione dal 1° gennaio 1997;

gli uffici periferici del Ministero delle finanze non hanno disposizioni di sorta in

materia e continuano a richiedere il pagamento della tassa di concessione governativa per l'attribuzione del numero di partita Iva a coloro i quali, dopo il 1° gennaio 1997, avanzano istanza per l'apertura della partita Iva;

con l'approssimarsi della scadenza (5 marzo 1997) della presentazione della dichiarazione annuale Iva, circa cinque milioni di soggetti (persone fisiche e società) titolari di numero di partita Iva, si troverebbero nel dubbio se non pagare la tassa di concessione governativa e correre il rischio di sottoporsi ad accertamenti degli uffici finanziari o pagare, correndo, appunto, il rischio di duplicazione di imposta —:

stante l'imminente scadenza del 5 marzo 1997 ed il gran numero di soggetti interessati, quali iniziative intenda assumere in merito ed, in particolare, se non intenda diramare urgentemente una circolare (anche telegrafica) in modo da chiarire che la tassa di concessione governativa per l'attribuzione del numero di partita Iva di cui all'articolo 24 della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, è abolita con decorrenza dal 1° gennaio 1997. (4-07784)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la zona dei « Murazzi », a Torino, continua ad essere teatro di violenti scontri notturni fra bande contrapposte di spacciatori di stupefacenti appartenenti a varie etnie africane, che le forze dell'ordine riescono a mala pena a sedare, per il controllo delle « zone » di spaccio nella città —:

se non ritenga necessario disporre la chiusura a tempo indeterminato di tutta l'area, fintantoché la questura di Torino non sia in grado di riportare alla legalità i « Murazzi », divenuti da tempo luogo incontrollato di libera vendita diurna e notturna di stupefacenti, contrariamente alle assicurazioni in senso contrario date reiteratamente e falsamente dai pubblici amministratori torinesi alla cittadinanza. (4-07785)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sui progetti di insediamento alberghiero della Is Arenas srl l'interrogante ha presentato diverse interrogazioni, ancora senza risposta;

la Banca della Svizzera Italiana detiene il quarantasei per cento della citata Is Arenas;

alla pagina 66 di un libro pubblicato dalle edizioni Kaos dal titolo *Berlusconi, gli affari del Presidente*, si legge che « Nel rapporto Criminalpol dell'aprile 1981, che ha dato origine all'«operazione San Valentino» veniva ricostruita la criminosa ragnatela affaristica tessuta dalla mafia imprenditoriale e dalla mafia dei colletti bianchi a Milano, attraverso decine di «società commerciali» dedite al riciclaggio di denaro sporco e in rapporti con ambienti bancari e finanziari svizzeri: tra gli altri, con la Banca della Svizzera Italiana, il Credito Svizzero, l'Unione delle Banche Svizzere... » e altri istituti di credito;

l'area della Sardegna sulla quale il citato gruppo societario ha chiesto di realizzare l'insediamento immobiliare e il compendio sabbioso delle dune costiere rimboschite di Is Arenas sono assoggettati a vincoli paesaggistici e idrogeologici; sono state dichiarate zone di rilevante interesse naturalistico con legge regionale n. 31 del 1989 (parco del Sinis-Montiferru) e zone inedificabili di conservazione integrale quale «compendio sabbioso» (articolo 10, comma 1, lettera g), delle Disposizioni di omogeneizzazione e coordinamento dei piani paesistici), approvate dal consiglio regionale della Sardegna il 13 maggio 1993; per le stesse è fatto divieto di utilizzo dei boschi a scopo edilizio, in quanto « terreno boscato e soggetto a funzione paesaggistica e protettiva di consolidamento delle dune di sabbia, nonché terreno rimboschito con fondi dello Stato » (circolare n. 6 del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del 25 gennaio 1971);

l'assessorato regionale alla pubblica istruzione ed ai beni culturali ed ambien-

tali, ufficio tutela del paesaggio, starebbe per rilasciare (o avrebbe già rilasciato), in dispregio alla normativa vincolistica esistente, un nuovo nulla osta alla Is Arenas srl, utile alla realizzazione di un villaggio di seconde case —:

se sia a conoscenza del rilascio del citato nulla osta e, qualora risultasse vero, se non ritenga opportuno, ai sensi della legge n. 431 del 1985, esercitare il potere di annullamento del nulla osta. (4-07786)

RICCIOTTI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la crisi della « mucca pazza », esplosa lo scorso anno in Gran Bretagna, ha posto in risalto la possibile diffusione del morbo attraverso l'utilizzo di farine animali nell'alimentazione dei bovini non prodotte con metodi che ne escludano ogni possibile contaminazione;

la Commissione dell'Unione europea, con decisione 96/449 del 19 luglio 1996, ha stabilito che, a partire dal 1° aprile 1997, i residui di origine animale provenienti dalla macellazione di mammiferi, e cioè ossa e grasso, devono essere trattati esclusivamente all'interno di impianti in grado di assicurare un trattamento a 133 °C alla pressione di 3 bar per venti minuti, al fine di assicurare la completa eliminazione di ogni possibile residuo dell'encefalopatia spongiforme;

la totalità degli impianti esistenti in Italia non è assolutamente dotata delle tecnologie necessarie ad assicurare il trattamento ad alta temperatura ai residui di origine animale e le stesse potranno essere approntate solo nell'arco di almeno 18 mesi;

anche gli altri Stati membri non sono in condizione di garantire, a partire dal 1° aprile 1997, il trattamento dei residui animali secondo le tecniche imposte dalla

decisione comunitaria a causa del mancato adeguamento degli impianti di trasformazione;

gli organismi tecnici comunitari stanno ancora valutando la validità del metodo di trattamento imposto dalla decisione e alcuni Stati membri si accingono ad avviare alla trasformazione ad alta temperatura solo i residui animali a rischio, come cervello, midollo spinale ed occhi dei bovini;

l'applicazione della decisione comunitaria nelle condizioni sopra descritte comporterà quindi la materiale impossibilità di destinare i residui della macellazione alla trasformazione prevista dalla decisione comunitaria del 18 luglio 1996 ovvero la messa in infrazione di coloro che effettueranno comunque le trasformazioni secondo metodi non consentiti;

al fine di evitare una situazione di non ottemperanza agli obblighi comunitari, verranno drasticamente ridotte le trasformazioni, da parte delle 70 aziende operanti nel settore, dei circa 3 milioni di tonnellate di residui di origine animale, e ciò provocherà una altrettanto drastica riduzione delle macellazioni, con gravissime conseguenze su tutta la filiera della carne, dall'allevamento alla distribuzione al consumo;

il mancato ritiro dei residui animali da parte delle imprese di trasformazione con impianti non adeguati alle disposizioni comunitarie determinerà comunque un accumulo di tali residui, con tutti i conseguenti problemi di inquinamento ambientale e salubrità pubblica, oltre che di elemento di ulteriore contagio della encefalopatia spongiforme;

la riduzione delle macellazioni determinerà a sua volta un'eccedenza di animali pronti per la macellazione presso i produttori, oltre che di crollo dei prezzi di mercato, e quindi con conseguenze ancor più gravi di quelle provocate dalla crisi Bse;

anche i prezzi al consumo delle carni subiranno, per effetto di tale situazione di

riduzione dell'offerta, un notevole aumento, con evidenti conseguenze sull'indice del costo della vita e su quello dell'inflazione —:

quali iniziative siano state intraprese e quali si intenda ulteriormente intraprendere nei prossimi giorni, da parte soprattutto del Ministro della sanità, per sollecitare l'Esecutivo comunitario a concedere un congruo periodo di proroga, valutabile in almeno 18 mesi, per dare esecuzione alla decisione comunitaria del 18 luglio 1996;

se non si ritenga opportuno promuovere una conferenza interministeriale con le organizzazioni di categoria per meglio valutare le problematiche connesse alla applicazione della decisione comunitaria e fornire quindi anche indicazioni e prospettive agli operatori;

se sia stata valutata la possibilità di destinare alla trasformazione ad alta temperatura le parti a rischio, operando nel contempo una raccolta differenziata dei rifiuti stessi;

quali valutazioni diano in ordine alle conseguenze di una immediata applicazione della decisione comunitaria.

(4-07787)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il deposito dell'Atac, l'azienda municipalizzata di trasporto pubblico del comune di Roma, di Grottarossa, situato a Roma sulla via Flaminia, in una sede che fu di una fabbrica della Fiat, è costituito da capannoni di notevoli dimensioni (metri quadrati 100 per 20), i cui tetti a spiovente sono ricoperti con pannelli realizzati con fibre d'amianto;

a detta del personale impiegato nel deposito, la copertura, oltre ad essere vecchia di venticinque anni, è anche molto

bassa, visto che i capannoni erano progettati per ospitare le auto prodotte dalla vecchia fabbrica Fiat;

ciò provocherebbe una notevole presenza nociva di polveri di amianto, che verrebbero quotidianamente respirate dai lavoratori impiegati nei capannoni;

l'azienda Atac, nonostante le numerose denunce in proposito, non è mai intervenuta per modificare le suddette coperture in amianto;

tutto ciò sembra contrastare apertamente con quanto stabilito dalle direttive Cee 477/83 e 387/91, relative alle limitazioni della presenza dell'amianto nei luoghi di lavoro, direttive che, tra l'altro, sembrano essere state recepite dall'ordinamento italiano con diversi provvedimenti tra cui il decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956, il decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965, la legge n. 833 del 1978, il decreto legislativo n. 277 del 1991;

non si comprende per quali motivi l'azienda Atac non ha ancora provveduto a rimuovere la suddetta struttura che, stando a quanto esposto, non fa altro che arrecare danno alla salute del personale dipendente dell'azienda stessa ed a quanti si trovano a respirare le polveri d'amianto —;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per far sì che l'Azienda Atac di Grottarossa rimuova le strutture nocive, adeguandosi così alle direttive comunitarie, e consentendo al personale dell'azienda di svolgere la propria attività lavorativa senza subire danni alla salute. (4-07788)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il servizio di vigilanza presso l'Ospedale Cto di Roma è svolto dalle guardie giurate appartenenti alla Deltapol Italia, società cooperativa per azioni a responsabilità limitata;

la suddetta società evidenzia nei propri bilanci la voce « debiti tributari », che va dai circa sei miliardi, relativi all'esercizio 1993, ai circa undici miliardi al 31 dicembre 1995;

nei bilanci sono evidenziati debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale che vanno da oltre un miliardo e mezzo per l'anno 1993 agli oltre due miliardi e trecento milioni per l'anno 1995;

nella relazione del collegio sindacale di accompagnamento al bilancio chiuso al 31 dicembre 1994, gli stessi sindaci rilevano: « La società non è riuscita a versare l'Iva e che ha raggiunto una esposizione debitoria nei confronti dell'Erario per lire 8.083.746.173, e tale situazione non dimostra di poter invertire la tendenza nel breve periodo », e inoltre « senza le opportune rettifiche richieste, questo Collegio ritiene non approvabile il bilancio così come proposto dal Consiglio d'Amministrazione »;

per ben due volte il consigliere regionale di AN, Tommaso Luzzi, si è presentato all'ingresso del suddetto nosocomio, nell'esercizio delle sue funzioni di consigliere regionale e di vicepresidente della commissione sanità della regione Lazio e per ben due volte, pur avendo presentato il proprio tesserino di riconoscimento, è stato ostacolato nello svolgimento del proprio ufficio;

tale atteggiamento degli addetti alla vigilanza potrebbe essere visto positivamente se, allo stesso tempo, non si fosse accertata l'entrata nella struttura ospedaliera di persone non sottoposte ad alcun controllo, di barboni, vagabondi e tossicodipendenti che, senza alcuna difficoltà, sono riusciti ad introdursi all'interno del nosocomio, dormendo negli scantinati e sulle panchine;

più di una volta le guardie giurate in servizio notturno sono state colte a guardare la televisione all'interno del « gabbiotto di guardia », noncuranti delle persone che entravano ed uscivano nel e dal nosocomio;

si sono già verificati, stando a quanto affermato dal personale del Cto, ripetuti furti all'interno della struttura ospedaliera —;

secondo quali criteri il servizio di vigilanza presso il Cto sia stato affidato alla società Deltapol Italia;

quanto spenda la Usl RM/C per il servizio di vigilanza del Cto;

se vengano effettuati, ed a quali scadenze, controlli da parte della direzione generale della Usl RM/C e della direzione generale del Cto per verificare l'efficienza del servizio offerto dalla Deltapol;

se non sia il caso di prendere provvedimenti nei confronti delle direzioni generali della Usl RM/C e del Cto al fine di far verificare la reale efficienza ed efficacia del servizio di vigilanza offerto dalla Deltapol, servizio per il quale vengono spesi soldi pubblici e sul quale devono essere fatti tutti gli opportuni e necessari controlli del caso. (4-07789)

PARENTI. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

quali iniziative intendano attuare a seguito della proclamazione dello sciopero, indetto per il giorno 26 febbraio 1997 dalla organizzazione sindacale DIV-DIRSTAT, rappresentativa della stragrande maggioranza degli ingegneri e degli architetti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

tenuto conto dell'importanza fondamentale del ruolo svolto dai dirigenti dei vigili del fuoco, in particolare ispettori regionali e comandanti provinciali che, come noto, costituiscono, in base alle vigenti disposizioni di legge, la struttura fondamentale della protezione civile, quali iniziative urgenti intendano assumere per avviare la riforma e riorganizzazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nell'ambito di un moderno servizio di protezione civile adeguato alle realtà nazionali ed europee —;

se risponda al vero la notizia che l'ARAN, nell'ambito delle trattative in corso per il rinnovo del contratto dei dirigenti dei vigili del fuoco, intenda « cancellare » l'indennità di rischio, attualmente attribuita ai medesimi e che, oltre ad essere prevista da specifiche disposizioni legislative, testimonia tangibilmente la specificità del servizio reso dai comandanti e dagli ispettori regionali, spesso in condizioni di estremo rischio, come testimoniato dai numerosi infortuni in servizio e come ben noto all'intera popolazione. (4-07790)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — alla luce di quanto recentemente apparso sugli organi di informazione, anche a proposito delle presunte omissioni degli organi di controllo della spesa pubblica —:

quali iniziative, anche di natura cautelare, siano state intraprese o siano in procinto di essere intraprese, a tutela del pubblico erario e dei diritti degli operatori coinvolti, nei confronti dei commissari della Federconsorzi, con riferimento alla vicenda del trasferimento sottocosto del patrimonio di questa alla Sgr;

quali iniziative siano state avviate o siano in procinto di essere avviate per scongiurare l'eventualità che l'azione penale in corso possa approdare, a causa delle carenze di organico, ad una declaratoria di prescrizione. (4-07791)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da oltre venti anni le popolazioni dell'alta valle del Sagittario attendono invano la realizzazione della variante all'abitato di Anversa (strada statale n. 479), in provincia de L'Aquila;

detta opera è stata inserita nel piano triennale 1994-1996 su proposta del compartimento Anas de L'Aquila, trasmessa al

Presidente della G.R. con nota del 2 maggio 1994 protocollo 1694, riconoscendo alla stessa la necessità di assicurare i dovuti livelli di sicurezza;

ad una interrogazione a risposta scritta n. 4-11448 pubblicata sul resoconto sommario n. 51 dal 21 settembre 1994 l'allora Ministro Baratta oltre a riaffermare l'inserimento della variante di che trattasi nel piano triennale 1994-1996 Anas precisamente con priorità 6, dichiarava che il compartimento Anas de L'Aquila avrebbe provveduto a redigere il relativo progetto esecutivo entro il mese di aprile del 1994;

ad oggi sono stati acquisiti tutti i pareri previsti dalle leggi vigenti e quindi l'opera ha tutti i requisiti per la cantierabilità;

ad oggi ancora non viene inspiegabilmente redatto il progetto esecutivo da parte del compartimento Anas de L'Aquila;

su incarico della direzione generale Anas rep. 41/96 del 27 ottobre 1996, l'ingegner Agostino Cappelli è stato incaricato per la redazione del programma triennale di investimenti per gli anni 1997-1999;

nel piano triennale per la viabilità in Abruzzo l'Anas ha eliminato immotivatamente la variante di Anversa relegandola al piano decennale;

questa opera, a tutti i livelli istituzionali è ritenuta urgente, necessaria ed improcrastinabile soprattutto per tutelare la pubblica incolumità dei cittadini ed in special modo di quelli che risiedono nell'alta valle Sagittario;

anche il Parco nazionale d'Abruzzo annette notevole importanza alla realizzazione dell'opera di che trattasi che, tra l'altro, rappresenta la porta di ingresso a nord per lo stesso e per l'importanza che la variante assume nell'ambito dello sviluppo economico delle zone interne montane della valle del Sagittario -;

per quali motivi il progetto della variante di Anversa non sia stato inserito nel piano triennale 1997-1999 predisposto dall'Anas compartimento de L'Aquila;

per quali motivi i responsabili Anas de L'Aquila non provvedano a redigere il progetto esecutivo così come si erano impegnati a fare con l'allora Ministro Baratta;

quali risposte abbia dato la regione Abruzzo in merito alle richieste avanzate dal ministero dei lavori pubblici con nota n. 382 del 7 agosto 1996 o successive sollecitazioni 5 novembre 1996 protocollo 503 Seg. Dicoter a firma dell'allora Ministro Di Pietro;

quali iniziative si intendano porre in atto affinché l'opera possa essere reinserita nel piano triennale 1997-1999 ed ammesso al relativo finanziamento;

se si possa garantire comunque il finanziamento dell'opera anche con risorse ordinarie secondo la strategia illustrata dal sottosegretario Isaia Sales alla V Commissione della Camera in data 16 gennaio 1997, richiamando la legge n. 341 e specificamente le affermazioni riportate a pagina 146 del resoconto riguardante l'audizione. (4-07792)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della Comunità montana Peligna di Sulmona, signor Eustachio Gentile, il 10 gennaio 1997 ha inviato al Ministro dei trasporti e della navigazione e ad altre amministrazioni pubbliche competenti una circostanziata nota sui gravi problemi che affliggono il trasporto ferroviario abruzzese, esprimendo vive preoccupazioni per gli annunciati tagli che si vorrebbero apportare negli stanziamenti al settore dei trasporti interni e montani;

si chiedeva, tra l'altro, di dare un riscontro alle seguenti richieste: prolungamento dell'*intercity* Pescara-Milano, fino a Sulmona; prolungamento fino a Sulmona della metropolitana di superficie Teramo-Giulianova-Pescara-Chieti; entrata in funzione del « Pendolino » Pescara-Roma; mi-

glioramento qualitativo del materiale rotabile attualmente in funzione, gravemente usurato e degradato;

si sottolinea che tutte le richieste sono funzionali e necessarie per migliorare il servizio agli utenti, ridare un forte ritorno economico alle attività agrituristiche delle aree montane interessate e, va rimarcato, sono a « costo zero » —:

se non ritenga opportuno dare un riscontro positivo alle richieste avanzate dal presidente Eustachio Gentile della Comunità montana Peligna;

quali iniziative si intendano intraprendere per scongiurare il rischio che si taglino risorse al trasporto ferroviario delle aree interne abruzzesi e, parzialmente, si realizzino gli interventi in premessa elencati, portando gli indiscussi vantaggi economici e sociali di cui i territori interessati hanno grande bisogno. (4-07793)

LEMBO. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Repubblica italiana, dopo la sottoscrizione del Trattato di pace del 1947, ha aderito all'Organizzazione delle Nazioni Unite e, successivamente, ha sottoscritto importanti trattati internazionali, come quelli di Helsinki e di Schengen;

l'ordinamento giuridico dello Stato italiano prevede tuttora norme palesemente in contrasto con il rispetto dei principi ispiratori delle organizzazioni e dei Trattati di cui sopra, dalla XIII disposizione transitoria della Costituzione all'articolo 271 del codice penale;

tali norme vengono applicate in palese violazione di diritti previsti anche dalla stessa Costituzione (articoli 3, 10, 16, 21 e 22) —:

se non ritengano opportuno avviare le opportune iniziative affinché, a

fronte di recentissime iniziative della magistratura tendenti ad una rigorosa applicazione dell'articolo 271 del codice penale, esso venga abrogato, posto che tale norma appare all'interrogante palesemente in contrasto con gli impegni internazionali sottoscritti e con gli stessi principi informatori della Costituzione della Repubblica italiana. (4-07794)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Di Comitè ed altri n. 1-00098, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 17 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati:

Abbate, Aleffi, Armani, Baccini, Balocchi, Becchetti, Benedetti Valentini, Biondi, Bono, Burani Procaccini, Carlesi, Cesaro, Conte, Costa, Cuccu, Teresio Delfino, Del Barone, Dell'Utri, De Luca, Di Nardo, Divella, Foti, Fragalà, Fratta Pasini, Frattini, Giacalone, Giannattasio, Guarino, Guidi, Losurdo, Malgieri, Marinacci, Matacena, Menia, Migliori, Molinari, Nesi, Niedda, Prestigiacomo, Proietti, Rivolta, Romano Carratelli, Ruggeri, Russo, Saponara, Scaltritti, Scantamburlo, Stagno d'Alcontres, Taradash, Tassone, Tortoli, Tringali, Urbani, Valensise, Volpini.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Oliverio ed altri n. 3-00736, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 13 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pistone.